

I PROSSIMI INCONTRI

MICHAEL BRAUNGART

Ingegnere chimico

5 aprile 2018 | Padova (Orto Botanico)

Il mondo non è usa e getta.

Dalla culla alla culla: il cerchio della vita.

SANDRO SPINSANTI

Esperto di bioetica

8 maggio 2018 | Padova (Centro Culturale San Gaetano)

Cultura del vivere e del morire.

Un buon fine vita: utopia del nostro tempo?

KATRIN KAUFER

Esperta d'innovazione - Docente al Massachusetts Institute of Technology

Giugno 2018 | Padova

Dall'io al noi. Come costruire una società

e un'economia più consapevoli e inclusive.

MARIO RASETTI

Fisico

Ottobre 2018 | Padova

Big data. Si può sapere tutto di tutti:

potenzialità o minaccia?

DANIELE NOVARA

Pedagoga

Novembre 2018 | Padova

Cosa sta accadendo ai nostri bambini?

Come tornare alla relazione educativa.

MARTHA NUSSBAUM

Filosofo

Febbraio 2019 | Padova

Di cosa abbiamo bisogno per vivere

insieme? Il coraggio del perdono.



SEGNAVIE

ORIENTARSI NEL MONDO CHE CAMBIA

SERGIO ROMANO

Storico e diplomatico

Intervistato da **PAOLO LEPRI**

Corriere della Sera

Segnavie è anche su

 facebook.com/segnavie

 twitter.com/fondcariparo

 youtube.com/segnavie

INGRESSO GRATUITO

con registrazione obbligatoria su www.segnavie.it o telefonando al numero 049 660405

www.segnavie.it

info@segnavie.it

Segreteria organizzativa:

P.R. Consulting - Tel. 049 660405

Segnavie è un progetto promosso e realizzato dalla

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

DEMOCRAZIE IN PROGNOSI RISERVATA?

Giovedì 15 marzo 2018 ore 17.45

Auditorium Orto Botanico - Padova

Ingresso da Prato della Valle (accanto al n° 56)

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



SERGIO ROMANO

Storico e diplomatico

Diplomatico, storico e pubblicista. Studioso di storia e analista politico, ha ricoperto i più prestigiosi incarichi della carriera diplomatica. Nella sua ultima missione, tra il 1985 e il 1989, è stato ambasciatore a Mosca, esperienza che lo ha reso testimone privilegiato della fine della guerra fredda. Dopo essersi laureato in giurisprudenza alla Statale di Milano e aver lavorato come giornalista a Milano, Parigi, Londra e Vienna, nel 1954 ha intrapreso la carriera diplomatica. Ha ricoperto le cariche di viceconsole a Innsbruck (1955), primo segretario all'ambasciata italiana a Londra (1958-64), primo consigliere e ministro consigliere a Parigi (1968-77), direttore generale per le relazioni culturali presso il Ministero degli Affari Esteri (1977-83), ambasciatore presso la NATO a Bruxelles (1983-85) e infine ambasciatore a Mosca (1985-89). Nel 1990 è stato visiting professor alla University of California a Berkeley e dal 1992 al 1998 ha insegnato relazioni internazionali presso l'Istituto di economia politica dell'Università Bocconi di Milano. Membro del consiglio scientifico delle riviste *Limes* e *Nuova Storia Contemporanea*, ha collaborato con vari quotidiani e riviste (*Financial Times*, *La Stampa*, *Epoca*); dal 1998 è editorialista del *Corriere della Sera* e del settimanale *Panorama*.



Intervistato da PAOLO LEPRI

Corriere della Sera

Giornalista professionista. Dal 1991 al 2000 è stato quirinalista, inviato diplomatico e vice responsabile delle strutture dall'Estero e per l'Estero dell'agenzia *Ansa*. Nel 2000 si è trasferito a Milano, chiamato al *Corriere della Sera* da Ferruccio de Bortoli. Nel quotidiano di Via Solferino è stato capo redattore del Desk Esteri e corrispondente a Berlino dal 2011 al 2015. Rientrato in Italia, è attualmente capo redattore centrale con la responsabilità degli editoriali e dei commenti. I suoi interventi sul *Corriere* sono dedicati in particolare ai temi dell'attualità internazionale e dell'integrazione europea. Firma una rubrica settimanale, "Facce nuove", dedicata a ritratti di personalità emergenti nel mondo della politica e della cultura.

DEMOCRAZIE IN PROGNOSI RISERVATA?

Le difficoltà che oggi attraversano le democrazie sono sotto gli occhi di tutti. Alcuni studiosi e opinionisti ne mettono addirittura in dubbio la sopravvivenza. I regimi rappresentativi sembrano infatti aver smarrito la capacità di imparare dai propri errori. Perdono consenso all'interno e non riescono a creare condivisione sui loro valori nel resto del mondo. Per questo Sergio Romano le definisce "democrazie in prognosi riservata".

«Sapevamo – afferma Romano – che le democrazie sono tutte insidiate da due minacce permanenti: la corruzione e la demagogia (il populismo). Ma era generalmente diffusa la convinzione che uno Stato democratico avesse la capacità di correggere continuamente i propri errori. Vedevamo gli scandali, i brogli elettorali, il ricorso alla spesa pubblica e alle guerre per intorpidire il corpo elettorale e creare consenso. Ma ci consolavamo ripetendo a noi stessi che quello praticato dall'Occidente era nonostante tutto il meno peggio dei sistemi possibili».

Oggi sembra che il giudizio sulla democrazia stia cambiando e molti commentatori firmano bollettini sanitari alquanto preoccupati, se non addirittura pessimistici. Inoltre, «più di un terzo dell'elettorato occidentale – osserva Romano – non va alle urne perché non crede all'utilità del suo voto e un terzo è composto da persone che detestano, insieme alla loro classe dirigente, politica ed economica, anche coloro che hanno un diverso colore della pelle o un diverso credo religioso. Qui la maggiore minaccia alla democrazia è la pretesa di un voto continuo rabbiosamente gettato, in ogni momento della giornata, nell'urna dei social network. Può darsi che questo clima sia aggravato dalla lunga recessione in cui siamo precipitati dopo il crack del 2007 e che sia destinato a migliorare non appena saremo riusciti a tirare una boccata di ossigeno. Ma è anche possibile che le democrazie soffrano di mali meno facilmente guaribili e che occorra prepararsi a una lunga crisi, dagli esiti difficilmente prevedibili».

